

# RMF *online*.it

## Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

### Società

#### RISCOPRIAMO LA BELLEZZA DELLA FAMIGLIA

##### L'abbraccio al Papa, la gioia della festa e delle relazioni

di Giampaolo Cottini

Che cosa è la famiglia? Forse riteniamo di saperlo già, anche perché l'evidenza di essere nati e cresciuti in una famiglia sembra rendere scontata la risposta: prima cellula della società, comunità coniugale con la presenza dei figli, luogo dell'incontro tra le generazioni, e stando alla coscienza cattolica originaria "comunità di vita e di amore". Eppure c'è nella famiglia qualcosa che eccede ogni definizione sociologica, culturale, persino ecclesiale, perché in essa si manifesta, oltre ogni apparenza quotidiana, il riflesso dell'Amore come radice del grande Mistero dell'essere. La visita del Papa a Milano in occasione del settimo incontro mondiale delle famiglie è l'occasione per comprendere che quella della famiglia non è questione laica o cattolica, ma questione umana perché spinge il soggetto a toccare il fondo di sé come capacità di "andare oltre" sé stesso nella ricerca di qualcosa che possa appagare l'infinito desiderio di felicità presente nel suo cuore. Che un uomo e una donna possano amarsi per tutta la vita, a cuore indiviso e con la decisione di condividere tutta l'esistenza, è un miracolo che fa intuire l'amore come "stoffa" e sostanza dell'esistenza che proviene dalla gratuità del gesto creatore di Dio come dono impossibile da costruire con le sole mani dell'uomo. Che l'unità tra l'uomo e la donna possa poi generare una nuova vita che non è il prodotto di meccanismi biologici o di procedure tecnologiche, ma è la partecipazione alla potenza creatrice di Dio nel gesto della procreazione, apre allo stupore del Mistero stesso di Dio. L'unità coniugale e la possibilità generativa si incrociano nell'esperienza della comunità familiare, costituendo qualcosa di assolutamente unico collegato, tra l'altro, al senso della gioia espresso nell'esperienza della festa che, con il lavoro, è messo a tema nell'incontro del Family Day 2012. La famiglia è una grande immagine di ciò che l'uomo è e desidera: la comunione dei diversi che cammina verso un unico destino, celebrando la gioia di una positività che nessuno può distruggere dentro una comunità concreta in cui è possibile condividere tutti gli

aspetti della vita. La festa è ciò che immerge la vita nella gratuità del ringraziamento per la bellezza di ciò che esiste, facendo riscoprire che il lavoro per rendere la creazione a misura dell'uomo è l'altra faccia del ringraziamento a Dio. Festa e lavoro diventano così non solo il ritmo della vita sociale, ma nella famiglia ripropongono il ritmo stesso del respiro della creazione in cui Dio stesso fa e si riposa, e l'uomo vive il suo lavoro in rapporto alla gratuità della gioia.

Cogliere questi valori della vita familiare è nell'incontro con il Papa motivo di festosa gioia nel ringraziamento all'attenzione costante che la Chiesa riserva alle famiglie senza ridurne l'identità profonda. La festa della famiglia è un gesto che ci rimette nel cuore del mistero, che ci fa comprendere che non tutto è riducibile a misura, ma che apre, anzi spalanca, alla contemplazione della bellezza dell'essere insieme. Non tutte le famiglie sono luoghi di pace e di amore, anzi spesso in esse si consumano drammatiche esperienze di violenza e di odio, ma ciò non toglie che l'uomo sia fatto per vivere la relazione come condizione originaria e che la famiglia rimanga la porta gioiosa per penetrare nel mistero dell'essere in maniera privilegiata, addirittura in analogia con il Mistero trinitario di Dio: in essa vive la bellezza di un amore che nel rispetto delle differenze diventa la sostanza dell'unità profonda dei suoi membri.

Ai nostri figli rimarrà l'esperienza dell'incontro di tante famiglie che costituiscono insieme un popolo, e questo potrà essere per loro una sicurezza che la vita non è negativa ma è il luogo della compagnia tra uomini che vogliono superare la loro estraneità reciproca. E nella famiglia potranno cogliere la sintesi tra l'umano e divino, recuperando un profondo senso di appartenenza e la gratitudine per quanto di impagabile vive come bene nel cuore della famiglia.



### Attualità

#### SE VIENE COLPITA LA DIGNITÀ

##### Crisi generale e ricadute individuali

di Gianfranco Fabi

La famiglia e il lavoro sono due elementi profondamente connessi perché hanno alla loro radice non solo l'identità, ma anche la dignità della persona umana. Prima di tutto perché sono espressioni di un desiderio naturale, originario e sensibile, ma poi perché sono anche espressioni della libertà, di una scelta che tende sempre di più a realizzare una vocazione. Se partiamo da questi presupposti non si può non sottolineare come la crisi economica e finanziaria che stiamo vivendo rischi di diventare veramente non solo un grande ostacolo al benessere generale e ad

una più equa distribuzione della ricchezza, ma anche e forse soprattutto un limite alle possibilità delle scelte personali e sociali, con la famiglia e il lavoro al primo posto. La realtà italiana, sotto questo profilo, ha molti aspetti di drammaticità. Basti citare due dati: il tasso di crescita demografica più basso e il livello di disoccupazione giovanile tra i più alti d'Europa. Due elementi strettamente collegati: la mancanza di un posto di lavoro o comunque una situazione di precariato che si protrae per tanti anni rendono impervia la scelta di "mettere su" famiglia e ancora di più quella di avere uno o più figli. Ma il collegamento è anche nella direzione opposta: la bassa crescita demografica infatti è un fattore di stagnazione economica, di scarsa propensione ai consumi e quindi di progressivo inaridirsi dei necessari stimoli alla dinamica dell'economia. Siamo di fronte a dinamiche sociali che si sviluppano sui tempi lunghi, che provocano aggiustamenti progressivi

nell'arco dei decenni e sulle quali quindi è difficile intervenire e vedere i frutti di eventuali nuove e diverse politiche. Resta il fatto che la dimensione della crisi va ben oltre i pur rilevanti aspetti economici perché, come detto, arriva a coinvolgere direttamente la libertà delle persone e la potenzialità di comportamenti che possano rispondere alla ricerca di una completezza umana. In questo scenario la tematica del lavoro diventa fondamentale, una tematica che va affrontata tenendo conto dei grandi cambiamenti che stanno avvenendo sullo scenario globale dell'economia. E quindi guardando con fiducia alle possibilità di attuare politiche attive e costruttive sul fronte dell'occupazione e della crescita. Nell'ambito dell'incontro mondiale delle famiglie una serie di eventi metteranno in luce, soprattutto attraverso esperienze dirette, le problematiche del lavoro nei suoi molteplici aspetti. Proprio a Varese si terrà nel pomeriggio di giovedì 31 maggio al Collegio De Filippi un incontro dal titolo "Le professioni indipendenti e la vita familiare" nell'ambito di una serie di iniziative che nello stesso momento coinvolgeranno tutte le diocesi della Lombardia. E così, per esempio, a Milano si parlerà di "solidarietà per lo sviluppo", a Brescia di "santità familiare nell'esperienza del lavoro", a Bergamo di "progetti di vita dei giovani e il futuro del lavoro",

a Pavia del lavoro femminile, a Lodi delle famiglie impegnate in agricoltura. Nell'incontro di Varese vi sarà una relazione introduttiva di Vera e Stefano Zamagni, tra i grandi esperti delle relazioni tra economia e società, seguita da testimonianze di Burkhard Leffers, già presidente europeo degli imprenditori cattolici, di Javier Zanetti, calciatore, di Pier Luigi Molla, il figlio della Santa Gianna Beretta Molla e della famiglia Scarpolini che porterà la sua capacità artistica. L'obiettivo sarà quello di cogliere il lavoro, in questo caso soprattutto quello professionale e imprenditoriale, nei suoi aspetti più costruttivi, in tutte le sue dimensioni: alla guida di un'impresa come in una squadra di calcio. Per scoprire un lavoro che permetta alla persona la sua naturale dimensione creativa e insieme quelle relazioni sociali che possono moltiplicare gli effetti positivi dell'impegno di ciascuno. L'incontro mondiale delle famiglie può essere proprio questo: una spinta decisa al riconoscimento della dignità di ogni persona, capace quindi di trovare nel lavoro l'affermazione della propria libertà e tanti passi avanti per una società più solidale.



## Cultura

### BENE PRIMARIO

#### Una società naturale fondata sul matrimonio

di Livio Ghiringhelli

L'articolo 29 della nostra Costituzione sancisce che la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio. Naturale per i Padri costituenti significava che i coniugi contraenti dovessero essere di sesso diverso. Aldo Moro il 15 gennaio 1947 interpretava l'aggettivo naturale nel senso di razionale. Lo Stato era così chiamato a riconoscere una realtà originaria e primigenia, la famiglia risultando una anteriorità sociale e antropologica, non un dato sociologico creato dalla Costituzione. Conseguenza: l'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi. Oggi, in un diverso contesto sociale, più voci si rifanno invece a un'interpretazione evolutiva di tale principio su basi privatistiche. Per la Dottrina sociale della Chiesa parimenti la famiglia è la cellula vitale della società (una priorità rispetto a questa e allo Stato) e il matrimonio è considerato un sacramento contraddistinto dai seguenti tratti: totalità, unità, indissolubilità e fedeltà, fecondità (nella sua verità oggettiva è ordinato alla procreazione – non esclusivamente – ed educazione dei figli). L'articolo 31 della Costituzione obbliga poi la Repubblica ad agevolare con misure economiche ed altre provvidenze la formazione della famiglia e l'adempimento dei compiti relativi, con particolare riguardo alle famiglie numerose. Protegge la maternità, l'infanzia e la gioventù. Oggi purtroppo si avverte un deficit sconsolante di politiche a favore della famiglia in un contesto di crisi grave e generalizzata. La famiglia stessa accusa bassa fecondità, è sempre più piccola e sempre più anziana, conosce lo sradicamento per la forte mobilità, un sovraccarico di impegni per le donne, tra l'altro sempre meno occupate, nel conciliare tempi di lavoro e vita familiare, senza percorsi efficienti di accesso ai

servizi. L'organizzazione del lavoro in funzione della concorrenza di mercato e del massimo profitto (specie speculativo) si oppone a una visione integrata di vita pubblica e vita privata, crea una società di individui priva di valenza pubblica, privilegia una visione centrata sull'individuo, non sulla persona e sulla rete di relazioni (la famiglia è soprattutto un bene relazionale). I temi del lavoro e del welfare sono declinati in chiave essenzialmente individuale (e centrati soprattutto sul maschio adulto). Il lavoratore ottimale per un sistema produttivo che si vuole sempre più flessibile risulta un individuo atomistico. Abbiamo invece bisogno di fiducia, di apertura al mondo con possibilità di crescita umana secondo una visione personalista, che si fondi sull'infinita ricchezza dei rapporti interpersonali. Non si vuole proporre ed elevare una barriera arcaica e irrealistica contro le spinte alla modernizzazione, quanto evitare la precarizzazione della vita familiare, riscoprire la domenica come spazio di tempo non commerciale, giorno della cura delle relazioni personali e con Dio, restituire alla famiglia un quadro di ragionevole stabilità, visto che è una risorsa più che un problema, con una risposta in termini di responsabilità sociale quanto a previdenza, fisco, sanità, scuola, trasporti, cultura ed assistenza. Bisogna valorizzare ulteriormente la solidarietà familiare, la differenza e complementarità al contempo di chi si impegna in questa istituzione, che deve la sua stabilità e retta funzione all'ordinamento divino, non essendo creazione dovuta a convenzioni umane e a disposizioni legislative. La famiglia, prima società naturale, costituisce la migliore garanzia contro ogni deriva di tipo individualistico e collettivistico, mentre le unioni di fatto, pur civilmente in qualche modo riconoscibili, rispondono a un'impostazione del tutto privatistica del matrimonio e della famiglia. Il settimo incontro mondiale sulla famiglia, in programma a Milano dal 30 maggio al 3 giugno, offre in materia temi plurimi di trattazione grazie anche all'ospitalità del cuore, assumendo un carattere teologico-pastorale di riconduzione agli elementi fondanti il nostro vivere.

## Politica

### UN CAPITALE SOCIALE DA COSTRUIRE

#### Derive familistiche e riscatto delle idee

di Camillo Massimo Fiori

Tutti i sondaggi effettuati in Europa dimostrano che la famiglia è unanimemente considerata uno dei fattori più importanti per

la autorealizzazione personale e la coesione sociale. La famiglia crea molteplici legami tra le persone che si intrecciano vicendevolmente e aiutano a costituire l'identità di ciascuno e il carattere della società. La famiglia è infatti il luogo in cui ciascun componente è amato e riconosciuto per quel che è. Nell'ambito familiare ciascuno trova un posto in cui curare le proprie insufficienze e ferite e dove si impara a prestare attenzione agli altri; essa ci apre verso il prossimo e rimane un nucleo di stabi-

lità in un mondo instabile; offre un contributo di sicurezza in una realtà incerta. E ciò a prescindere dal suo carattere religioso o meno. Però soltanto la Chiesa Cattolica propone l'ideale evangelico di un matrimonio d'amore, indissolubile e vissuto nella fedeltà reciproca, anche come risposta al bisogno di assoluto che è in tutti gli uomini. Oggi la famiglia è anche fragile a causa dell'individualismo dominante, dello spostamento dei valori in senso materiale, dei nuovi rapporti fondati prevalentemente sull'affettività dove tutto si discute e si negozia, dalla accelerazione della vita che non lascia tempo sufficiente, dalla prevalenza del privato che spesso ignora la funzione educativa e sociale della famiglia, dall'indifferenza del potere pubblico affinché sussistano le condizioni necessarie all'esistenza della famiglia come istituzione e non solo come contratto. Questo complesso di situazioni mette in luce anche una "patologia" della famiglia, come scontro tra l'aspirazione alla felicità e l'esperienza dei fallimenti coniugali. Una delle manifestazioni patologiche della vita familiare è il "familismo" che, secondo molti, rappresenta un tratto caratteristico del carattere degli italiani. Il sociologo americano Edward C. Banfield, in una classica inchiesta degli anni Cinquanta, aveva individuato nella generale situazione di miseria e di malgoverno del nostro Paese nei secoli scorsi la causa della prevalenza del bene familiare rispetto al bene comune. Anche quando le condizioni materiali sono evolute, si è sedimentato tra il nostro popolo un modello di comportamento caratterizzato dalla incapacità dei cittadini di agire per il bene pubblico. Siamo arrivati buon'ultimi a realizzare la democrazia, che è la chiave del progresso morale ed economico, ma l'individualismo ha sopraffatto il senso di responsabilità

ponendo il denaro al centro dei desideri collettivi, in nome del quale si giustifica tutto: lo sperpero dei fondi pubblici, la corruzione, la speculazione finanziaria, la cementificazione del territorio, la distruzione del paesaggio. L'individualismo e il familismo non sono di per sé caratteri negativi; lo diventano quando comportano l'egoismo per tutti i rapporti al di fuori della famiglia. Il problema è costituito dall'incapacità di agire insieme nell'interesse comune e di mettere in relazione la condotta delle persone ai problemi del Paese. È la scarsa attitudine a cooperare, ad associarsi, a dar vita o forme di autogoverno e di partecipazione che giustifica la neghittosità del ceto dirigente. Non è mai stata vera l'immagine di una "sana società civile" contrapposta alla "politica corrotta"; la società italiana, opaca e gelatinosa, si rispecchia in una classe politica dai comportamenti disinvolti e dagli intrecci spericolati. I partiti non sono retti da regole democratiche riconosciute ma fazioni dominati da capi più o meno carismatici e da una casta privilegiata e inamovibile. Per contrastare tale modello non è sufficiente la trasformazione della realtà materiale, occorre lavorare sul piano culturale per identificare gli elementi chiave del sistema e migliorarli. Anche le famiglie soffrono per la mancanza di coesione sociale; un sentire etico piegato alle convenienze si tramanda di generazione in generazione e con esso si perpetuano i dualismi che dividono gli italiani: lo Stato e l'antistato, la politica e l'antipolitica, il Nord e il Sud, lo scontro ideologico tra destra e sinistra. Occorre la costruzione di un "capitale sociale" costituito dalle idee, dai principi, dall'educazione, dall'insieme delle risorse umane, che implica un riconoscimento reciproco di tutti i cittadini per un'azione solidale basata sulla fiducia reciproca.

## Chiesa

### IL CONGRESSO TEOLOGICO PASTORALE Programma d'una serie di appuntamenti

di Alberto Pedroli

**N**on c'è dubbio che la maggiore attenzione in occasione del settimo incontro mondiale delle famiglie sarà per la presenza del Papa a Milano dal 1° al 3 giugno ed in particolare per la Santa Messa che sarà celebrata domenica al Parco Nord- aeroporto di Bresso. Ma l'incontro ha una valenza ed una "corposità" ancora maggiore che ben giustifica l'appellativo "mondiale" e che non può che suscitare l'orgoglio e l'attenzione del popolo ambrosiano e lombardo chiamato ad essere contemporaneamente al servizio - come soggetto ospitante - e parte attiva dell'evento: ne è testimonianza il programma del Congresso Internazionale Teologico Pastorale, qui allegato nella sua integralità. È un susseguirsi di riflessioni e di testimonianze (ben centoquattro relatori provenienti da ventisette paesi), articolato su tre giorni, da mercoledì 30 maggio a venerdì 1° giugno, in diverse sedi sia della Lombardia che nella Città di Milano. Scorrendo il calendario allegato ci si accorge come il tema centrale del congresso - lo stesso dell'incontro mondiale, "La famiglia: il lavoro e la festa" - venga declinato in una miriade di sfumature che ben rendono l'immagine della famiglia come colonna portante della società e "via maestra per la crescita della persona", per usare le parole del nostro Arcivescovo. Il programma alterna relazioni dottrinali e indagini scientifiche a semplici testimonianze di vita vissuta. "La famiglia come risorsa della società" è infatti non a caso il tema delle relazioni d'apertura della sessione pomeridiana del 30 maggio a partire dai risultati di una indagine sociologica. Al mattino, dopo il saluto dei Cardinali Angelo Scola ed Ennio Antonelli, il Cardinal Ravasi affronterà il tema al quale è stato dato il suggestivo ed evocativo titolo "La famiglia: tra opera della creazione e festa della salvezza" e, a seguire, il Professor Luigino Bruni parlerà di "famiglia, il lavoro e la festa nel mondo contemporaneo". Sempre al pomeriggio del 30 maggio, accanto ai risultati della menzionata indagine sociologica, ci sarà lo spazio per testimonianze che mettono la famiglia a confronto con le grandi sfide della contemporaneità: dalla conciliazione

tra famiglia, lavoro e festa (una bella sfida con i ritmi di oggi!) al fenomeno migratorio ed al recupero del senso del lavoro per i giovani, per finire con il ruolo dei nonni e degli anziani come testimonianza di fede ma anche insostituibile sostegno pratico per le giovani famiglie. Giovedì vedrà al mattino la presenza del Cardinal Bagnasco e le relazioni del Cardinal Tettamanzi e del cileño Professor Pedro Morandè Court sul tema specifico di famiglia e lavoro. Al pomeriggio si terranno incontri, tavole rotonde, comunicazioni in diversi sedi della Lombardia, tra cui Varese dove, presso il Collegio De Filippi alle 16 si parlerà di "Libera professione e vita familiare". Dopo la relazione dei coniugi Zamagni, testimonianze di Burkhard Leffers (Germania), Javier Zanetti (Argentina), Pierluigi Molla (figlio di Santa Gianna Beretta Molla), dei coniugi varesini Scarpolini. Moderatore sarà il giornalista (e collaboratore anche di questa testata) Gianfranco Fabi. Il tema del lavoro farà da sfondo anche agli altri momenti del pomeriggio, articolato in tutte le sue sfumature: dal nesso tra famiglia ed impresa, con l'economista Alberto Quadrio Curzio, alle attese dei giovani, al ruolo della donna, delle famiglie rurali nelle nuove sfide del lavoro agricolo senza dimenticare le figure addette alla collaborazione familiare ed il mondo della disabilità. Venerdì vedrà prevalere il tema della festa e quale festa per eccellenza per la famiglia se non la domenica, oggi insidiata dal consumismo e dal prevalere di modelli di edonismo sfrenato? A riportare al senso originario e pieno della festa saranno al mattino le relazioni della Professoressa Blanca Castilla e del Cardinale statunitense Sean O'Malley, mentre al pomeriggio, in diverse sedi milanesi, si darà soprattutto testimonianza di quanto radicato sia ancora nel mondo il "celebrare la festa in famiglia". Una tavola rotonda coinvolgerà sul tema della festa e del tempo libero anche adolescenti e giovani, con una presenza ben nota e molto amata, lo scrittore Alessandro D'Avenia. Non sfugge il tema dell'ultimo incontro "Separati, divorziati, risposati civilmente tra lavoro e festa" a testimonianza di uno sguardo aperto su tutta la realtà capace di superare ogni estraneità ed ogni moralismo.

*Si ricorda che la partecipazione al Congresso è riservata agli iscritti. Per quanto riguarda l'incontro a Varese del 31 maggio (ore 16, presso il Collegio De Filippi, via Brambilla) è ancora possibile iscriversi, sino ad esaurimento posti, telefonando a 0332238004*



**NON VI LASCERÒ ORFANI**

**La lettura del Vangelo secondo Giovanni**

di Massimo Crespi

*Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi.* (Giovanni 14, 15-20)

Il mondo non può ricevere lo Spirito della verità, consolante, perché "non lo vede e non lo conosce". Chi ce l'ha a dimora presso di sé lo conosce, ce l'ha dentro; lo si vede perché è vivo, operante per tutti i secoli dei secoli; lo si trova nel seguace di Cristo, nella famiglia cristiana, nelle comunità dei fedeli che costruiscono nel regno di Dio, nella Chiesa universale. Ma chi non lo possiede dentro di sé, non lo conosce e di conseguenza non lo può comprendere vedendolo operare. Coloro che ne sono privi non sono capaci di riconoscerlo come Colui che esprime la verità che libera, salva, consola. Di chi è la colpa? Di colui il quale si priva della possibilità di ricevere lo Spirito, non avvicinandosi a chi invece potrebbe consegnarglielo, rinunciando a percorrere le strade dell'incontro col Signore, rifiutando di farsi trasportare dal richiamo delle chiese che l'invitano a seguirlo. Ma la colpa appartiene pure a chi non lo fa scoprire, quello Spirito, nell'interno della propria personalità, non lo fa trovare disponibile per coloro che lo potrebbero cercare, chiedere e ottenere. Questo è il caso del credente che non apre la porta al prossimo che bussa rivelando la sua sete, la sua necessità di spiritualità. Appartiene a questa categoria di credenti "reticenti" il singolo fedele come la collettività dei gruppi chiusi, ristretti, i quali selezionano per l'ingresso secondo canoni, parametri, di cultura, censo, quando non di interesse materiale. Esiste poi la colpa di una terza categoria di persone: coloro che senz'altro favoriscono l'incontro con lo Spirito Santo, la sua conoscenza attraverso l'introduzione nella vita sacramentale e la pratica religiosa finalizzata alla crescita nella fede e al raggiungimento della perfetta comunione col divino; però non credono veramente nelle cose che propongono, precoc-

cupandosi che vengano recepite soltanto nella forma, senza accertarsi che la sostanza del credo spirituale sia acquisita realmente da chi ne ha bisogno, da chi non la possiede ancora. Cioè, non si curano dei semi di spirito destinati ad emergere come germogli nella consapevolezza dei fedeli, ma ad un certo momento si disinteressano, si disimpegnano, lasciando quei semi in balia dei venti, i quali li disperdono facilmente e di quelli non resta traccia nei cuori che li ospitavano. Concretamente, quando osserviamo molti testimoniare che la consolazione e il sostegno oggi non si trovano che nel soddisfacimento "tout court" di bisogni personalistici, indicando, perseguendo obiettivi di basso profilo morale, di misero ordine etico, buoni solo per brevi quanto inutili momenti di godimento specifico, dobbiamo ritenere che essi non sappiano quant'è ricco lo Spirito dispensatore di gioie eterne che neanche possono immaginare; che rinuncino ad assaporare primizie spirituali talmente variegiate da esser nuove ad ogni assaggio, superiori e nobili per la loro originalità; che rifiutino quella proposta evangelica così sostanzialmente consolante ed adatta a tutti che non v'è bisogno d'altro per sentirsi meglio. Che paia loro obbligatorio sfruttare gli individui allo scopo d'appagarsi piuttosto che dare propri frutti per nutrire gli affamati? O comperare per forza ciò che fa gola anziché spendere con equità, con solidarietà? Saziarsi invece che trattenere sostanze da versare negli stomaci ingrossati per la fame del mondo povero? Dice Davide: "Gustate e vedete quanto è buono il Signore" (Sal 33, 9), ma non si accetta l'invito del Salmista. Quando osserviamo molti trincerare il proprio credo, limitarlo alle mura domestiche, private, e nascondersi se cercati per causa della propria religiosità, aspettati da qualcuno che vorrebbe tanto sapere perché sperano nel Signore e se sperano nel Signore, dobbiamo pensare che non facciano l'interesse del prossimo bisognoso di testimonianza di spirito cristiano. Dice Pietro d'esser "pronti sempre a rispondere a chiunque" ci "domandi ragione della speranza" che è in noi (1Pt 3, 15), ma si cambia discorso. Quando osserviamo molti battezzare e cresimare creature senza rivelarsi essi stessi battezzati e cresimati per l'amorosa appartenenza a Cristo, senza apertamente mostrarsi adoratori dello Spirito divino, o quando li vediamo fare l'opposto di ciò che predicano o impongono, dobbiamo considerare che siano degli ipocriti misconoscitori delle verità che sembrano sostenere. Dice Gesù: "Quanto vi dicono, fatelo e osservatelo, ma non fate secondo le loro opere, perché dicono e non fanno" (Mt 23, 3). Il mondo non può ricevere lo Spirito che consola anche per causa nostra. Rinnoviamo l'invocazione sincera: "Vieni Santo Spirito, riempi il cuore dei tuoi fedeli ed accendi in essi il fuoco del tuo amore".

**Inoltre su [www.rmfonline.it](http://www.rmfonline.it) di questa settimana:**

**Editoriale**

**IL FILO CHE CI CUCE**

di Massimo Lodi

**Storia**

**SANDRA E VIGONE: ORGOGLIOSI DI VOI**

di Franco Giannantoni

**Attualità**

**CARISSIMA STIRPE CONTADINA**

di Maniglio Botti

**Storia**

**LA FIGLIA DEL COLONNELLO**

di Luisa Negri

**Ambiente**

**PRIMO NUCLEO NELLA CITTÀ**

di Ovidio Cazzola

**Ambiente**

**L'APPARTENENZA ALLA TERRA**

di Daniele Zanzi

**Opinioni**

**UN TRAGUARDO UNICO DA INSEGUIRE**

di Arturo Bortoluzzi

**Cara Varese**

**SOTTO IL SACRO MONTE**

di Pier Fausto Vedani

**Sarò breve**

**L'ALBUM IN NEGATIVO**

di Pipino

**Opinioni**

**LA CASA DEI GIORNALISTI**

di Cesare Chiericati

**Famiglia**

**ALLA MAMMA D'ITALIA**

di Sergio Redaelli

**Società**

**IL NODO DEL MAGONE**

di Luisa Oprandi

**Io & Lui**

**NEQUE NUBENT NEQUE NUBENTUR**

di Luciano Di Pietro

**Cultura**

**MARIA E GIUSEPPE NELL'ARTE**

di Paola Viotto

**Cultura**

**CRISI D'IDENTITÀ NELL'ERA GLOBALE**

di Romolo Vitelli

**Diario**

**L'AMBULATORIO CHE TI È AMICO**

di Claudio Pasquali

**Incontri**

**LA SOLIDARIETÀ OSPEDALIERA**

di Guido Bonoldi

**Universitas**

**CHE COSA CONSEGNARE AL FUTURO**

di Sergio Balbi

**Lettera da Roma**

**OTTO FIGLI, NELLA CAPITALE**

di Paolo Cremonesi

**Attualità**

**ALPINI, UNA COMUNITÀ ITALIANA**

di Rosalba Ferrero

**Sport**

**AMICI, QUASI FRATELLI**

di Ettore Pagani

**Chiesa**

**L'AMORE AMA LA VITA**

di Vezio Zaffaroni